

Per i vini umbri più valore con meno rese per ettaro

O biettivo per la prossima vendemmia: ridurre i quantitativi e aumentare il valore della produzione. È la richiesta dei produttori del Sagrantino di Montefalco Docg e del Montefalco Rosso Doc, che sperano di prepararsi a un'annata particolarmente generosa in termini di qualità.

Il Consorzio di tutela dei vini di Montefalco, a fine gennaio, ha chiesto infatti all'assessorato all'Agricoltura della Regione Umbria l'autorizzazione ad abbassare le rese di 10 quintali per il 2007, portandole dagli attuali 80 a 70 quintali per ettaro. Questa possibilità è prevista dall'articolo 10 della legge 164/92 sulle denominazioni di origine. La risposta è attesa entro poche settimane e i vertici del Consorzio sono piuttosto ottimisti. «Diamo per scontato un esito positivo - afferma Luigi Bonifazi, direttore del Consorzio di Montefalco -. Anche perché a noi fa capo l'89% della produzione e dei produttori. La Regione, crediamo, prenderà atto di questa nostra necessità e ci darà subito l'autorizzazione, valida già per la vendemmia del prossimo ottobre».

I risultati di questa scelta dal punto di vista commerciale saranno visibili, nel caso del più prestigioso Sagrantino, solo nel 2010, visto che l'invecchiamento previsto è di 30 mesi. «Con questa decisione vogliamo dare un forte segnale di qualità al mercato e al territorio - dichiara Lodovico Mattoni, presidente del Consorzio -. Il vitigno Sagrantino ha una ricchezza e una concentrazione di polifenoli tali da consentire produzioni di maggiore qualità e minore quantità».

La richiesta dei produttori trova il consenso anche delle amministrazioni locali, da anni impegnate nello sviluppo enoturistico del territorio. «È una decisione importante che va nella direzione della valorizzazione della qua-

lità - sottolinea il sindaco di Montefalco, Valentino Valentini -. È anche il primo passo verso la ridefinizione delle regole del disciplinare produttivo del Sagrantino di Montefalco Docg e del Montefalco Rosso Doc, nei quali saranno inserite norme ancora più stringenti per innalzare ulteriormente i livelli qualitativi dei nostri prodotti».

Lo scorso anno il Consorzio, che raggiunge ricavi per 50 milioni di euro, con 45 cantine, mille addetti e 1,13 milioni di bottiglie messe sul mercato tra maggio 2005 e giugno 2006, ha ottenuto senza troppe difficoltà l'ok dalle istituzioni per il blocco dell'impianto di vitigni di Sagrantino. L'area di produzione tipica interessa cinque comuni della provincia di Perugia: Montefalco, Bevagna, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria e Gualdo Cattaneo.

Tra il 2000 e il 2001 si verificò già un boom di acquisti dei terreni, che poi ha portato, dal 2003 a oggi, a una crescita esponenziale della produzione. «Ora - aggiunge Bonifazi - è il momento di tornare a pensare al valore del vino».

Intanto il Consorzio, per promuovere le sue bottiglie d'eccellenza, organizza per il 16 aprile - in collaborazione con l'Associazione italiana sommelier - il Sagrantino Day, la cui particolarità è la gestione di spazi per l'assaggio in contemporanea nei 20 capoluoghi italiani di regione. «Sarà una manifestazione unica in Italia - commenta Mattoni -. È pensata come un grande momento di comunicazione a livello nazionale per i nostri vini e per le attività dei sommelier, e vedrà impegnate le nostre principali aziende».

L'elenco delle cantine in degustazione è consultabile sul sito www.consorzioMontefalco.it.

Sara Monaci

La richiesta
del Consorzio
di Montefalco
alla Regione